

and di S. Pietro, la cui chiesa e fabbriche a poco a poco erano passate in possesso del capitolo di S. Pietro.¹ Non ostante questo mutamento di proprietà, che dovrebbe cadere nel periodo avignone, i canonici di S. Pietro non disconobbero per nulla il diritto storico dei Tedeschi alla loro antica fondazione nazionale: essi non fecero alcuna difficoltà quando alcuni Tedeschi impresero ad edificare, entro il territorio della scuola Franca, ma più vicino a S. Pietro, un nuovo ospizio con chiesa, al qual fine furono loro concessi probabilmente dal capitolo resti di fabbriche antiche. L'ospizio fu messo sotto la protezione della B. V.; della chiesetta sussiste ancora la parte terminale del coro. Purtroppo finora non fu dato di trovare notizie più precise su questa nuova fondazione: l'unica che se n'ha è in una bolla di Callisto III del 1455, la quale dice che da ben lungo tempo dei Tedeschi solleciti pei loro conazionali avevano fondato l'ospizio in quel sito, che comunemente vien detto *Campus sanctus*. Va lasciato indeciso se sia fondata la congettura² che la fondazione di questo ospizio cada nell'inizio del secolo XIV, forse nell'anno giubilare 1300.

Sono rinvolti nelle tenebre anche gli inizi di un altro ospedale tedesco, dell'Anima, ben noto a quanti visitano Roma. Stava nelle più strette relazioni con quest'ospizio situato nell'interno della città la confraternita dell'Anima, la quale era probabilmente la continuazione di quella *Confrateria Alemannorum*, che, come è dato provare, fiorì già in Avignone e che continuò certamente dopo la traslazione della Santa Sede a Roma.³ Come fondatori dell'Anima sono nominati Giovanni Peters di Dordrecht e il famoso Teoderico di Nieheim. Nella bolla 9 novembre 1398, colla quale Bonifacio IX largisce indulgenze a quanti contribuirono all'impresa caritatevole dell'ospedale tedesco, si dice espressamente che Giovanni Peters e sua moglie Catterina destinarono all'istituto parecchie case in Parione per ospizi separati di uomini e di donne e che con essi era congiunto un oratorio. Questa fondazione, la quale ben presto ebbe a soffrire per calamità naturali, avrebbe certamente durato appena se non le fosse venuto vigorosamente in aiuto Teoderico di Nieheim. L'ospizio deve alle liberali donazioni di lui (sette case, una vigna ed altri beni) la

¹ Cfr. DE WAAL, *La schola Francorum e l'ospizio testatico del Campo Santo nel sec. XV* (Roma 1897).

² A. DE WAAL, *Nationalität*, 6. Cfr. anche la *Röm. Quartalschrift* II, 83; DE WAAL-MANOURATI 48-49 e *Gesch. d. Campo Santo* 31. La *bolla di Callisto III (Archivio del Campo Santo al Vaticano), erroneamente messa nel 1454, ha la data di Roma 1455, IV Nov. Sept. (= 2 sett.) A' primo; essa è ora pubblicata presso P. M. BAUMGARTEN, *Cartularium vetus Campi Sancti Testalencorum de Urbe. Erkunden zur Gesch. des deutschen Gottesackers bei St. Peter in Rom* (16 Suppl.-Heft della *Röm. Quartalschr.*), Rom 1908, 19 ss.

³ Vgl. NAGL-LANG 97 s.